



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 12 numero 7

Associazionismo è confronto

Sabato 7 Luglio 2012

CORI
Quaranta anni di teatro

ROCCA MASSIMA
ospitalità ai Bersaglieri

GIULIANELLO
la biblioteca è funzionante

SOLIDARIETA'

I mezzi di comunicazione ci informano più volte al giorno delle innumerevoli scosse telluriche che da oltre un mese e mezzo devastano zone dell'Emilia e Romagna e, con minori danni, anche di altre regioni. La popolazione, oltre ai disagi quotidiani (ci sono circa 17.000 sfollati che vivono sotto le tende!), è stressata, tormentata dalla paura, preoccupata per la perdita della casa, del lavoro, del negozio o dello stabilimento industriale... Forse mai un fenomeno fisico è stato tanto lungo - ci sono ancora diverse scosse quotidiane! -, altamente devastante delle opere dell'uomo, comprese opere d'arte di grande valore e testimoni della storia della zona. Siamo vicini a tutti coloro che soffrono; la commozione ci prende nel constatare come è stato devastato il

territorio, nel sapere le gravi difficoltà di tutti, bambini ed anziani soprattutto. Per quanto sia stata veloce e ben attrezzata l'organizzazione dei soccorsi, non potrà mai cancellare del tutto disagi e sofferenze. Abbiamo visto gruppi di volontari che si sono mobilitati e si sono recati sul posto per offrire gratuitamente il loro tempo ed il loro lavoro. Tanti altri vorrebbero collaborare, ma talora non possono, per motivi di salute, di famiglia o di lavoro. A tutti però è possibile condividere la sofferenza e il dolore della popolazione, anzitutto con la vicinanza, con la solidarietà umana ed affettiva e anche, secondo le possibilità, con contributi in denaro, messi in mani sicure che li faranno arrivare a destinazione nel più breve tempo possibile.

Dalla catastrofe ci viene anche qualche insegnamento. Se è vero che, malgrado tutti i nostri progressi tecnologici, non possiamo arrestare la forza della natura, dobbiamo però essere più previdenti adottando disposizioni aggiornate per le costruzioni. Compito questo che spetta alle Autorità scientifiche e politiche, con



opportuni decreti o leggi. Rimarrà sempre qualche lato vulnerabile, ma si ridurranno i morti.

Un forte insegnamento ci viene dalla popolazione colpita dal sisma. Abbiamo visto persone dignitose, composte, piangenti ma fiduciose, convinte di non dover abbandonare il lavoro, decise a ricominciare subito. Esempiani un panettiere che il giorno successivo alle prime scosse

Enrico Mattoccia
segue a pag.2

Sommario

Solidarietà	1
Invito alla lettura	2
Invito all'opera	3
Bersaglieri a Rocca Massima	4
Incendio a "La Rocca"	5
N. S. di Fatima	5
Gita "fuoriporta"	6
Rockmassima Festival	6
Tra storia e cronaca	7
Momenti di gioia	8
La benzina cala?	9
Misure e misure	9
La biblioteca di Giulianello	10
"Itrana" contro tutti	10
Storia corese	11
Quaranta anni di scena	11
Lingua e Linguaccia	12
Ricordo di Lorenzo	13
Sogni strani	14
I consigli del medico	15
Le ricette della Massaia	15
Rassegna organistica - Programma	16



AUTO GLOBAL SERVICE
Carrozzeria Pneumatici

MODERNA

IL centro completo per la tua auto a Velletri

**Via Vecchia di Napoli 223
Velletri - Tel. 06 962 53 49**

Officina

BOSCH Service



Montaggio impianti
GPL e assistenza



LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“**Tipi sinistri**” di *Gianpaolo Pansa*

La settimana scorsa ho finito di leggere “Tipi sinistri”, l’ultimo libro scritto da Gianpaolo Pansa. Come era prevedibile, data la bravura dell’Autore, è stata una lettura gradevole per la scorrevolezza della pagina, per lo stile brillante ed ironico.

Il contenuto farà senz’altro discutere e credo che alimenterà ulteriormente il risentimento della sinistra verso Pansa.

Pansa è stato per tanti anni un giornalista di punta di giornali che fanno riferimento all’area politica della sinistra (di “La Repubblica” è stato anche vicedirettore) e, sebbene egli dichiarò di non aver mai avuto una tessera di partito in tasca, conosce molto bene quel mondo e tutto ciò che vi gravita intorno: politici, imprenditori, sindacalisti, giornalisti... In questo libro ne mette a fuoco, criticandoli, gli atteggiamenti, i vizi, i tic; una carrellata di personaggi noti e meno noti su ognuno dei quali formula giudizi non proprio lusinghieri.

Il sottotitolo “I gironi infernali della casta rossa” richiama subito alla mente la struttura narrativa della Divina Commedia; così come fece il Sommo Poeta, anche Pansa divide i personaggi di cui parla in categorie: gli Sconfitti (Occhetto, Prodi, il parolaio

Bertinotti...), i Superstiti (D’Alema, Fassino, Veltroni, Bersani...), gli Isterici (Bindi, Camusso, Di Pietro...), i Bolliti (Scalfari, Amato, Macaluso); ci sono anche gli Indignati, i Dispersi, gli Inguaiati (ovviamente Greganti, Penati...).

Ai suoi occhi la classe dirigente della sinistra appare inadeguata, alla perenne ricerca delle proprie ragioni politiche, senza una visione del futuro fondata su idee innovative, frustrata dal fallimento nel momento in cui si è trovata a guidare il paese, dilaniata da guerre intestine.

Con tono beffardo e sprezzante Pansa, come il bambino della favola, grida che “il re è nudo”.



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

A fronte di quell’atteggiamento piuttosto borioso e arrogante da primi della classe spesso corrisponde una pochezza politica disarmante. Secondo Pansa, in questo mondo di mediocrità solo tre uomini si elevano al di sopra di tutti per spessore culturale e politico: il politico Giorgio Napolitano, l’imprenditore Carlo De Benedetti e il giornalista Corradino Mineo.

Parlando degli uomini della sinistra ovviamente ha dovuto toccare, anche se di striscio, i dirimpettai della destra dei quali non ha certo un’opinione migliore ma è voluto uscire dall’atteggiamento di certo sinistrismo “che ritiene che stare a sinistra sia bello, giusto, elegante mentre la destra è comunque sporca, brutta e cattiva” (Prologo).

Si può essere d’accordo o no su queste valutazioni ma credo sia comunque positivo confrontarsi con l’Autore, con le sue argomentazioni, con i suoi ricordi ed esperienze. Anche se alla fine dovessimo dissentire su tutto rimarrà il piacere di una lettura brillante con toni che vanno dall’ironico al polemico-corrosivo.

Remo Del Ferraro

da pag 1

ha ricominciato subito la panificazione per dare un aiuto agli altri; ha fatto lo stesso un giornalista che ha trasformato la sua autovettura in edicola ed ha venduto i giornali, aspettando che arrivi un prefabbricato; ammirevoli i ragazzi che hanno sostenuto gli esami di licenza media e di maturità sotto le tende, senza lamentarsi... Tanti altri esempi si potrebbero citare:

lavoratori che hanno ripreso l’attività delle aziende sotto le tende, dentro prefabbricati, locali messi a disposizione da chi poteva..., senza dimenticare chi ha offerto la sua roulotte, o ha ospitato un reparto di un’altra fabbrica in una parte libera del proprio capannone... senza trascurare chi organizza e coordina, senza essere mai citato o fotografato...

Questi gesti di altruismo e tanti altri che non conosciamo, ci fanno sentire

più vicini agli altri nel momento del dolore e della necessità, ci riconciliano con la vita, spesso turbata da delitti e delinquenze commessi da chi vive di odio..., ci fanno sentire fratelli, membri di una sola Patria, dalle Alpi alla Sicilia, creano un clima che non dovremmo far svanire mai.

Enrico Mattoccia

**Ricordiamo a tutti i nostri lettori che
domenica 12 agosto alle ore 21,00
in piazzetta della Madonnella di Rocca Massima,
si svolgerà la serata finale del “Premio Goccia d’Oro 2012”
con premiazioni e spettacolo.
Siete tutti invitati a partecipare; liberatevi da ogni impegno.
VI ASPETTIAMO!!!**

INVITO ALL'OPERA

La nostra collaboratrice, prof.a Luciana Magini, sospende per un pò la presentazione dei musei e monumenti artistici del circondario. A partire da questo mese, ci illustra alcune opere liriche dei nostri più celebri compositori. Pochi possono recarsi a teatro quando le opere vengono rappresentate, ma talvolta vengono trasmesse in televisione, perciò è bene conoscere le notizie principali.

“NORMA” di Vincenzo Bellini



Del teatro lirico dell'Ottocento, uno dei rappresentanti più famosi è senz'altro Vincenzo Bellini, la cui attività musicale, anche se durò appena un decennio, rappresenta l'incarnazione più pura dell'opera romantica italiana nella prima metà del XIX secolo.

L'opera di cui oggi parlerò è forse il suo capolavoro indiscusso, la NORMA che, insieme alla SONNAMBULA rappresentata nello stesso anno, 1831, segna il periodo migliore della sua produzione musicale.

La NORMA, andata in scena per la prima volta il 26 dicembre del 1831 alla Scala di Milano, non ebbe successo, tanto che il Bellini, benché

convinto della bellezza della sua musica, commentò così il risultato: “Fiasco! fiasco!! solenne fiasco!”. Nelle rappresentazioni successive

Bellini ebbe la rivincita perché l'opera ottenne grandissimo successo.

La trama della NORMA è imperniata sulla rivolta del popolo dei Galli contro i dominatori romani; ma se questo è lo sfondo storico, quello che il Bellini vuole mettere in evidenza sono i sentimenti umani dei protagonisti cioè: l'amore proibito, l'odio, il tradimento, il senso dell'amicizia e del sacrificio. Pollione, proconsole romano delle Gallie, si innamora della sacerdotessa Norma,

figlia del capo dei Druidi Oroveso, che, contravvenendo alla regola di castità, obbligatoria per le sacerdotesse dei Druidi, ha con lui due figli segreti. Pollione, però, stanco della relazione con Norma, si innamora di Adalgisa, giovane ministra del tempio di Irminsul e tenta di rapirla dal tempio. Il tentativo fallisce e Pollione viene preso. Norma, informata da Adalgisa del tradimento del suo amante e desiderosa di vendetta, eccita i Galli a punire il traditore e profanatore del tempio, ma nel momento in cui le viene chiesto di svelare chi sia la complice di Pollione, per salvare Adalgisa, generosamente nomina se stessa e viene condotta via insieme a Pollione,

per essere ambedue arsi sopra un rogo. La cavatina più famosa dell'opera, che ebbe tra le più grandi interpreti alcuni soprani del passato, tra cui Maria Callas che con la sua interpretazione suscitò un'emozione fortissima, è quella in cui Norma rivolgendosi alla luna la chiama “CASTA DIVA che inargenti queste sacre, antiche piante...” e rappresenta il momento in cui, di notte, nella foresta sacra dei Druidi, presso l'antica quercia di Irminsul e la pietra druidica che serve da altare, si chiede alla dea il responso favorevole per liberare la Gallia dai Romani. Norma, che ancora non sa del tradimento del suo amante Pollione, vorrebbe che fosse rimandato il momento della ribellione contro i dominatori, ma si appresta comunque, spinta dal popolo dei Druidi, a celebrare il rito che darà il giusto responso. Al primo sorgere della luna, Norma, con i capelli sciolti, la fronte circondata da una corona di verbena e con una falce d'oro, recide il vischio sacro che le sacerdotesse raccolgono in canestri, poi, con le braccia alzate verso il cielo, invoca la luna che splende nel cielo mentre tutto il popolo la accompagna con un coro sommesso. Nella preghiera che si innalza alla luna, il tono melodioso e cadenzato della voce di Norma mette in evidenza la solennità della cerimonia e il coro, intrecciandosi alla voce della soprano, crea un'atmosfera di mistero che emoziona profondamente.

Luciana Magini

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)

TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

Rocca Massima accoglie i Bersaglieri



Il 16 giugno, aria di allegria a Rocca Massima: una fanfara di bersaglieri in congedo ha fatto risuonare per le vie del paese le festanti note delle marce tipiche di questo corpo militare. In occasione del 60° Raduno Nazionale dei Bersaglieri che si è tenuto a Latina nei giorni 15-16-17, la nostra Amministrazione Comunale ha ospitato i componenti di una sezione di bersaglieri in congedo. Dalla stampa abbiamo appreso che al raduno hanno partecipato in 18.000, molti dei quali con famiglie ed amici al seguito; chiaramente tutta questa massa di gente non poteva essere ospitata nella sola città di Latina per cui tutti i comuni del circondario sono stati in qualche modo interessati. La sezione ospitata dal nostro Comune è stata quella di Paceco, una cittadina siciliana in provincia di Trapani. I Bersaglieri sono arrivati nella giornata del 16, hanno pernottato all'Ostello e in alcune case private e il giorno 17 sono andati a Latina per partecipare alla grande sfilata per poi ritornare in paese per il pranzo e per un salutare riposo, prima di affrontare il lungo viaggio di ritorno.

La fanfara di Paceco, nel pomeriggio del giorno 16 ci ha coinvolti in un pirotecnico susseguirsi di marce e canti patriottici regalandoci momenti di vera emozione (chi scrive, ex bersagliere, a fatica ha trattenuto lacrime di commozione). Il primo momento toccante è stato l'omaggio al monumento dei caduti con la presenza del sindaco Angelo Tomei, di alcuni membri della Giunta e del Consiglio Comunale, del presidente della sezione di Paceco, Vincenzo Quartana. Le struggenti note del "Silenzio" e poi l'Inno Nazionale hanno sottolineato il semplice ma nobile gesto della deposizione di un mazzo di fiori ai

piedi del monumento. Proseguendo per la via di Cori la Fanfara si è poi recata al Parco della Memoria dove è stato piantato un albero alla memoria dei Bersaglieri caduti per la Patria.

Dopo la breve cerimonia, per via San Rocco i bersaglieri sono tornati alla piazza degli Alberetti percorrendo l'ultimo tratto di corsa.

A questo punto quanti erano presenti, travolti dall'entusiasmo, non si sono più trattenuti e hanno tributato loro applausi scroscianti e grida di apprezzamento. Dopo, per una buon'ora, in piazza è stato un susseguirsi di marce (soprattutto Flic Floc, la celebre marcia dei Bersaglieri), un vero e proprio spettacolo che si è concluso con un'ultima corsa alla quale ha partecipato anche il Sindaco che, prima che si sciogliessero le righe, ha donato alla bravissima fanfara di Paceco una targa in ricordo della loro breve presenza a Rocca Massima; i bersaglieri hanno ricambiato donando il gagliardetto della loro sezione.

Non c'è niente da fare, i Bersaglieri sono un corpo davvero speciale: sono bravi soldati come lo sono tutti i corpi del nostro Esercito, ma nessuno ispira tanta simpatia come loro. L'agile corsa, la veloce marcia, quel cappello con le piume al vento, le brillanti note delle loro fanfare li rendono unici e... belli. Il termine "bersagliere" si associa subito all'agilità, alla rapidità, al coraggio, all'amore per la Patria. Lo so: state pensando che mi sto facendo prendere la mano dal mio cuore di ex bersagliere; forse è anche vero. Del resto, come posso dimenticare la mia esperienza nella caserma "Cavour" di Torino? Ricorderò per sempre quell'addestramento certamente faticoso fatto di corse e marce veloci ma sempre accompagnato da canti e suono di fanfara. Vi do un dato "tecnico": i Bersaglieri corrono al ritmo di 180 passi al minuto e marciano al ritmo di 140 passi da 86 centimetri. Non posso dimenticare la corsa reggimentale del sabato mattina

quando, con la fanfara al centro di piazza d'armi a dettare il ritmo, si correva senza sosta per un'ora e guai a chi rimaneva indietro: gli veniva tolto il piumino dal cappello, la massima umiliazione per un bersagliere. Quando ci si spostava da un punto all'altro della caserma si doveva correre, non camminare. Certe formalità, allora come adesso, mi apparivano esagerate ma sicuramente contribuiscono a creare un forte spirito di corpo che rimane anche dopo l'esperienza della vita militare. Ecco perché molti bersaglieri, una volta congedati, si riuniscono in associazioni per tener vivo l'amor di patria, lo stile di vita dinamico e sportivo, la solidarietà, l'amicizia, per prestare assistenza materiale e morale fra soci e le loro famiglie, per adoperarsi in opere volontariato. Quando è possibile, come a Paceco, viene costituita anche una fanfara. La prima associazione di questo tipo fu costituita a Torino nel 1886 ma ora se ne contano molte in tutte le regioni d'Italia; una sezione sta anche vicino a noi ed è quella di Valmontone. Noi che abbiamo la fortuna di abitare vicino a Roma, qualche giorno potremmo anche andare a visitare il Museo dei Bersaglieri che sta a Porta Pia; potrebbe essere un buon motivo per ripassare tante pagine della nostra storia dal Risorgimento ad oggi.

Rocca Massima ricorderà con piacere la bella giornata con i Bersaglieri di Paceco e credo che anche loro avranno un buon ricordo di noi perché l'accoglienza che abbiamo riservato a loro è stata calorosa. La bravura della loro fanfara avrebbe meritato un pubblico molto più numeroso ma purtroppo gli abitanti del nostro paese sono pochi, ma la gran parte stavano in piazza ad applaudirli.

Remo Del Ferraro



FUMO E FIAMME SU... "LA ROCCA"



Lo scorso 26 giugno a Rocca Massima, come del resto in tutta Italia, splendeva uno splendido caldo sole e nulla lasciava presagire l'inferno di fuoco che si sarebbe abbattuto, da lì a poco, su "La Rocca" una delle più grandi aziende olivicole del nostro territorio, situata in loc. Colle Gorgone.

L'allarme è scattato poco dopo le 9 di mattina ed in pochissimo tempo le fiamme hanno avvolto uno dei magazzini della ditta dove erano stoccati cartoni e contenitori di plastica che servivano per l'imballaggio e la spedizione delle olive e altri prodotti alimentari.

Che l'incendio fosse di una certa

gravità è stato subito evidente a tutti, infatti tutta la zona, per un raggio di circa 2-3 Km, è stata invasa da una coltre di fumo nero e denso che ha destato subito preoccupazione ed apprensione perché si temeva, inizialmente, che potesse essere nocivo per la salute. Ma il pensiero e la preoccupazione di tutti, una volta accertato il luogo d'origine dell'incendio, è stato per la famiglia di

Mariano Del Ferraro, titolare dell'azienda, e per tutti i numerosi operai che vi lavorano. Istantaneamente, quasi obbedendo ad un segnale solidale, ci siamo ritrovati al "Pizzo" ad osservare l'evolversi della situazione con l'angoscia nel cuore. Quel pennacchio di fumo nero e tetro che si alzava da uno dei capannoni e le lingue di fuoco che ne fuoriuscivano facevano veramente rabbrivire!

Il via vai di camion dei Vigili del Fuoco a sirene spiegate, l'elicottero del 118 che atterrava in un terreno adiacente, per un istante ha fatto temere il peggio ma, fortunatamente, non ci sono stati feriti o vittime. Solo nel tardo pomeriggio, grazie

all'encomiabile lavoro dei VV.FF. arrivati da Aprilia, Frosinone, Velletri, Montelanico e Roma, coadiuvati anche dai mezzi della protezione civile di Cisterna, si è riusciti a domare l'incendio che ha distrutto, comunque, un intero capannone di circa 400metri quadrati.

I danni sono stati stimati in diverse centinaia di migliaia di euro ma potevano essere ben più gravi se, qualche mese fa in fase di restaurazione, non fossero state adottate nuove tecniche antincendio e il materiale di rivestimento non fosse stato trattato con una speciale vernice ignifuga che ha ritardato il propagarsi delle fiamme nei locali adiacenti. La causa dell'incendio non è stata, per ora, accertata e tutto l'accaduto è al vaglio delle autorità competenti.

Come ha già fatto l'Amministrazione di Rocca Massima, anche noi della redazione de "Lo Sperone" esprimiamo solidarietà e vicinanza a Mariano ed Andrea Del Ferraro con la viva speranza che possano riprendere quanto prima la produzione e continuare così ad esportare tutti i loro prodotti non solo in Italia ma nel resto del mondo.

Aurelio Alessandroni

I FEDELI RICORDANO N.S. DI FATIMA

Nel numero di giugno del nostro mensile vi abbiamo informato delle feste che durante il mese di maggio si svolgono nel nostro circondario e che sono molto sentite da tantissime persone.

L'articolo, per rispettare i tempi di pubblicazione, era stato chiuso parlando della festa di Maria S.S. della Pietà di Rocca Massima e quindi, purtroppo, non abbiamo potuto mettervi al corrente di un'altra "piccola festa" che ogni anno di celebra presso l'abitazione dei Giovanni Cianfoni in Contrada "La Macchiarella": l'omaggio alla Madonna di Fatima. Quindi, anche quest'anno, come da tradizione, il 27 maggio, davanti a decine di fedeli in preghiera, è arrivata l'Icona della Madonna di Fatima. L'evento è stato organizzato da Don Gianpaolo, parroco di Giulianello, con la fattiva collaborazione di tanti fedeli della zona. Nella abitazione di Giovanni si sono riunite, in preghiera davanti alla Santa Immagine, circa un centinaio di persone molte arrivate dal vicino Boschetto, da Giulianello e da Rocca Massima. A rendere omaggio alla Madonna c'erano anche alcuni componenti della Confraternita di San Giuseppe di Boschetto ai quali il parroco, rivolgendosi al "già Priore" Franco Della Vecchia, ha esteso elogi ed apprezzamento per il loro operato. I canti religiosi, in onore della Madonna, sono stati accompagnati e diretti dal maestro Silverio che, nonostante la bella età di 83 anni, ha ancora una bellissima voce che ha coinvolto nel canto tutti i presenti. Alle 21,00 tutti i fedeli si sono raccolti in preghiera e al termine non potevano certamente mancare due cose fondamentali: il momento conviviale e i suggestivi fuochi pirotecnici, offerti entrambi da Giovanni Cianfoni. Alla fine tutti felici e contenti sono tornati alle proprie famiglie portandosi nel cuore la Santa benedizione della Madonna di Fatima. (A.A.)



GLI ANZIANI IN GITA “FUORIPORTA”



È ormai qualche anno che, con i fondi assegnati per i Servizi Sociali, il comune di Rocca Massima organizza gite per le persone anziane. L'ultima è stata quella dello scorso 28 giugno.

Una gita è sempre un'esperienza piacevole, un sano divertimento e un'occasione per stare insieme e visitare luoghi interessanti; per gli anziani dei piccoli centri come Rocca Massima, che in gioventù hanno avuto rare possibilità di viaggiare per diletto, occasioni simili sono gradite ancora di più.

Ci sembra opportuno ricordare su Lo Sperone questa bella giornata. In passato abbiamo sempre avuto la possibilità di fare un resoconto in presa diretta perché c'è stato sempre

qualcuno della redazione che partecipava; questa volta è capitato che non era presente nessuno ma ne possiamo parlare ugualmente perché ce lo siamo fatto raccontare da chi c'è stato.

Alle sette di mattina un pullman ha caricato gli anziani residenti nel centro storico per poi scendere al Boschetto dove lo attendeva un bel gruppo di anziani residenti nelle contrade. Una volta tutti a bordo, il pullman è partito diretto a Pastena, una cittadina in provincia di Frosinone, famosa per le sue bellissime grotte.

Quasi nessuno degli anziani aveva mai avuto modo di ammirare uno spettacolo della natura così affascinante e pieno di suggestioni: una meravigliosa serie di stalattiti e stalammitti simili a delicati merletti creati dall'azione dell'acqua sulle rocce calcaree esercitata nel corso dei secoli.

Dopo le grotte il gruppo di gitanti si è recato al museo etnologico della cittadina nel quale sono stati ricreati gli ambienti di vita e di lavoro della civiltà contadina prima dell'avvento

della società industrializzata. Abiti, strumenti di lavoro, utensili di vario genere, mobili... risalenti a qualche centinaio di anni fa hanno riportato alla memoria dei nostri anziani un modo di vivere che loro hanno in parte sperimentato negli anni della loro infanzia, proprio mentre tutto stava scomparendo travolto dal nuovo che avanzava prepotentemente.

Le grotte e questo museo sono state due forti emozioni della prima parte della giornata dei nostri “nonni gitanti”. Riprendendo la via del ritorno, il gruppo si è fermato a Veroli per consumare in allegra compagnia un ricco e gustoso pranzo non badando troppo, per un giorno, ai problemi di colesterolo, glicemia e acciacchi vari. Dopo pranzo, spostamento di pochi chilometri e per visitare l'abbazia di Casamari, splendido esempio di architettura cistercense. Un luogo pieno di fascino non solo per la bellezza artistica ma anche, se non soprattutto, di profonda spiritualità.

Il rientro a Rocca Massima è avvenuto intorno alle 19 con la soddisfazione di tutti e con l'augurio di essere tutti presenti per la prossima gita.

Remo Del Ferraro

“LIBERAMENTE”... IN ALTA QUOTA

al via il Rockamassima in Festival 2012

Procedono i preparativi per la quarta edizione del Rockamassima in Festival, manifestazione che si svolgerà a Rocca Massima (LT) il prossimo 21 e 22 luglio. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Culturale “Liberamente” e avrà come scenario il suggestivo centro storico del nostro Comune.

Gruppi musicali, che suoneranno in ogni vicolo e in ogni piazzetta dell'antico Borgo, daranno vita ad un originale percorso artistico all'interno del paese, accompagnati da artisti di strada, artigiani, artisti che esporranno le proprie opere e stand enogastronomici.

Il pubblico potrà ascoltare ed osservare le esibizioni dei vari artisti e non solo, avrà anche la possibilità di “perdersi” nei vicoli di uno dei paesi più affascinanti della provincia di Latina non privo di luoghi storici da visitare, tra cui la Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo, costruita verso la fine del XV secolo in ampliamento di una precedente risalente al XIII secolo, la Chiesetta del Carmine (sec. XVI), la Chiesa di San Rocco (sec. XVII), il Palazzo del Principe e il Parco della Memoria.

L'Associazione Culturale “Liberamente” mira a promuovere il proprio territorio e soprattutto dare risalto all'arte e agli artisti che lo abitano, attraverso eventi socio-culturali come questo.

Il Rockamassima in Festival ha tutte le carte in regola per divenire un appuntamento importante dell'estate artistico-culturale dei Lepini, naturalmente: liberamente... come da vocabolario “Liberamente: [li-be-ramen-te]: in modo libero, con libertà. Senza impedimenti, senza limitazioni”, come hanno aggiunto i ragazzi dell'Associazione. (A.A.)



ROCCA MASSIMA TRA CRONACA E STORIA

Continuiamo la pubblicazione di parte di un lavoro realizzato dagli alunni della III media F della Scuola di Rocca Massima; a. scolastico 1976/1977, prof. A. Cassandra. Ricordiamo che i due pezzi sono dovuti alla penna dei ragazzi; li abbiamo riportati così come i ragazzi li scrissero (E.M.)

LA ROCCA

La Rocca daglio Boschetto è 'na fortezza reppennecata 'ncima a 'na montagna. Vista da "Vaglinovi" pare 'no castello feudale.

Quanno me la collo dalla Rocca, non saccio stà e me sento male se non arevenco subito. Se m'affaccio agli "Speruni", guardenno sempre all'abballe, vedo iò rimboschimento, più balle "Ponte Sano" e "La Cesa"; doppo ci stà iò "Boschetto" co' quattro casi e tanti luiti. Guardenno verso iò mare, se vedeno tanti paisi e le serre pe'fa' cresce cocommeri e pimmidori.

La Rocca tè tre vie che la con-

giugneno co' gl'atri paisi. Iò castiglio sta a iò punto più ardo della Rocca e che nu Rocchiciani chiamiamo "Palazzo"; pe' arivacce, s'ha da passà 'na via zeca e cimentata.



Ci sta puro 'na chiesa che è la più rossa. Dentro la Rocca ci stanno viozze e scalette.

A facci caso, le casi de iò centro della Rocca so' tutte riunite e mani mani che iocchio te va verso la periferia de iò paese, se vedeno le casi che se venno spiccicheno comme se vè spiccicheno 'na matassa de cottò quanno ne si appiriata quasi mezza.

La Rocca pare colecata sopra iò pizzo de 'na montagna e torno torno tè macchie e quarche prato. La Rocca tè iò "Boschetto" co' luiti, filuni d'uva e terre vangate.

Quanno se fa notte, se vedeno gl'ommeni co' i zappuni 'ncoglio e i somari a capezza.

SI RACCONATVA UNA VOLTA: L'AMORE DELLA MOGLIE

Ci steva 'na vota moglie e marito. Ogni vota che iò marito teneva da i a lavorà, la moglie ci diceva sempre: "Marito meo, non te scordà de iò funiceglio, ma scordete deglio paniceglio". Ma chisto s'era stufato de senti la moglie che diceva sempre 'ste stesse cose. No giorno ci diceste alla moglie: "Moglie mea, se me moro, qua' vestito me mitti?". Arrespose la moglie: "Marito meo, ma te metto iò meglio che tengo". Ma iò marito, doppo quattro cinco giorni se ietteste pe' terra, facenno finta de morì. La moglie ieste a chiamà la commare e ci diceste: "Commare mea, curri ca maritemo s'è morto". La commare ieste subito alla casa, arropeste iò visavi e cominceste a recaccià iò primo vestito; po' dice-

ste alla commare: "Commare mea, qua' vestito ci mitti, chisto?". Arresponneste la commare: "Commare mea, chisto no, ca è bbono pe' iò bisogno". La commare caccià iò secondo, iò terzo, iò quarto e chesta ci resonneste sempre così. La commare ci dice: "Commà cià remasta atro che la rete; che fa, iabbudi co'sta rete?". La moglie de chiglio ch'era fatto finta ch'era morto disse: "Sine, sine, commà, pigliela ca iabbodimo co' 'sa rete". Mo cheste doa iabbodestero bene bene che 'npoteva più refiata. Doppo cinco minuti chiglio ch'era fatto finta de morì, s'arizza e dice alla moglie: "Te possin'accide, ma colla rete me volivi abbodà? Ma che te credivi che teneva da i a pescà?".



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

[e-mail:lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

MOMENTI DI GIOIA

1. Prime Comunioni e Cresime dei bambini di Rocca Massima



Sabato 30 giugno, nella nostra parrocchia di San Michele Arcangelo, sette nostri giovani paesani hanno ricevuto i sacramenti della Comunione e della Cresima. Tre bambini hanno fatto la Prima Comunione: **Sonia Cianfoni, Alessandro Trustz e Matteo Della Vecchia**; quattro hanno ricevuto il

sacramento della Cresima: **Giada Cianfoni, Francesca Lanna, Clarissa Lucarelli ed Alessandro Ricci**.

Ad officiare i sacri riti è stato il nostro parroco don Angelo che, nella bellissima omelia, ha indicato ai piccoli comunicandi il significato e l'importanza di ricevere il corpo di Gesù; mentre ha ricordato ai cresimandi che con questo sono diventati "soldati" della Chiesa ed inviati dal Signore, per opera dello Spirito Santo, come testimoni dell'amore di Gesù nel mondo.

Per una piccola comunità cristiana, come la nostra, occasioni del genere sono momenti di gioia per tutti.

La nostra redazione si unisce alla felicità dei giovani e dei loro familiari e augura loro ogni bene.

Ci sembra doveroso ricordare il

ruolo fondamentale, l'impegno e l'abnegazione delle catechiste che hanno preparato i giovani ad affrontare con responsabilità questo nuovo impegno nella vita ecclesiale.

Ringraziamo di cuore Stefania Del Ferraro, Maria Lucarelli, Sonia Priori ed Antonella Lucarelli.

(le foto di questo articolo sono state gentilmente concesse da Franco Lucarelli)



2. I primi 70 anni di Emilio Mattoccia

Il 26 maggio scorso, Emilio Mattoccia ha compiuto settanta anni ed ha voluto festeggiarli nella casa paterna, nella campagna di Giulianello, circondato da tutti i parenti, sia quelli da parte sua che della moglie Livia. Egli infatti vive a Roma fin da quando era bambino, ma è nato a Giulianello nel 1942; il papà Angelino, lavorava in ferrovia a Roma e faceva il pendolare; nel periodo bellico spesso andava e veniva in bicicletta per non perdere il posto. Nell'immediato dopoguerra tutta la famiglia si trasferì a Roma, pur mantenendo la casa in campagna e frequenti contatti con i parenti.

Il papà era figlio di Clementina Priori, assai nota a Rocca Massima, come *Castegnola*, rimasta vedova di guerra nel 1917 con quattro figli maschi: Aurelio, Angelino, Altieri, Ottavio.

A Roma il nostro Emilio frequentò le scuole con ottimi risultati, diplomandosi come perito chimico e, come tale, fu assunto dal CNR a Napoli. Tornato a Roma dopo qual-

che tempo, si laureò in biologia, pur continuando a lavorare. Il CNR lo inviò in California per specializzarsi; era in buona compagnia, perché anche la fidanzata, Livia Pica, conosciuta a Napoli, fu inviata in California. Durante il loro soggiorno americano coronarono il loro sogno d'amore con il matrimonio. Al ritorno a Roma lavorarono insieme, dapprima sotto la direzione di Rita Levi Montalcini e poi, a Monterotondo, dove Emilio fu nominato Direttore Generale di quella sezione del CNR.

Il prof. Emilio Mattoccia ha al suo attivo numerose pubblicazioni scientifiche ed anche altri incarichi prestigiosi. Ha un figlio, Marco, ingegnere navale.

Attualmente, da pensionato, segue alcuni progetti per conto del CNR, giusto... per non perdere l'abitudine! E' spesso a Giulianello, nella casa paterna, dove non mancano mai amici del posto e anche di Roma. Frequenta assiduamente Rocca Massima, specialmente nelle feste di maggio; è innamorato del

paese e per rimanere in qualche modo in contatto con i rocchigiani da tantissimi anni si è abbonato a Lo Sperone che legge sempre dalla prima all'ultima pagina.

Senza forzature possiamo affermare che è un oriundo "rocchigiano" che si è fatto onore e che costituisce anche un motivo di vanto per il Paese.

Con i migliori auguri salutiamo il cugino affezionato, l'amico cordiale, lo scienziato celebre. *Ad multos annos! (E.M.)*



Prezzi congelati della benzina?



Se dovessimo pensare ai temi più trattati in questo periodo, parleremo sicuramente del continuo innalzarsi del prezzo della benzina. In effetti l'aumento del costo dei carburanti rientra in piena regola nel gioco delle tasse che, inesorabilmente, continuano la loro ascesa. I margini di guadagno per le compagnie petrolifere, che sia benzina o gasolio, è in realtà molto basso (qualche punto percentuale), il grande è dovuto al numero crescente delle accise statali. Di conseguenza i vari marchi si trovano impossibilitati ad abbassare i prezzi ma, noi utenti, non riusciamo comunque a vedere di buon occhio le compagnie petrolifere.

Ma se spuntasse fuori un marchio di carburante che ci facesse pagare un solo euro la nostra benzina/diesel,

come potremmo reagire? Sicuramente bene, anche se per poter usufruire dell'offerta dovremmo acquistare una nuova auto, una Fiat nello specifico, e avremmo tempo di consumare il nostro carburante fino al 2015.

Entrando nel dettaglio, si tratta di una scheda prepagata da utilizzare solo nei distributori della rete IP aderenti, scheda che contiene un determinato quantitativo di litri, accessibili per tre anni e mezzo ad un solo euro a litro, in base all'auto acquistata (da 1200 litri per una 500 fino a 4500 per un Freemont). Il margine restante verrà coperto da Fiat stessa alla compagnia petrolifera. Fin qui niente di strano, se non il grande clamore che è riuscito a suscitare un'iniziativa senz'altro molto originale; ma non sono tardate le proteste e gli scetticismi, a partire da "Altroconsumo", fino ai singoli navigatori di internet che hanno lasciato sui blog critiche e accuse.

Sul banco degli imputati c'è infatti la clausola contrattuale che non permette a chi riceve la famosa scheda di beneficiare degli sconti/offerte che la casa costruttrice italiana mette a

disposizione dei suoi clienti; ma le stesse critiche e ricercatissime analisi non evidenziano il fatto che Fiat non obbliga a prendere queste schede, né tengono conto che negli anni a seguire potrebbero esserci sostanziali aumenti dei carburanti, incrementando così di conseguenza il vantaggio dell'offerta. Ricordiamoci che nel 2008 la benzina arrivò a quota 1,50, contro 1,20 di soli tre anni prima...

Tralasciando qualsiasi giudizio positivo o negativo, non si può dire che Fiat non abbia scelto un'iniziativa che faccia clamore, sintetizzata in una sola parola: marketing.

Interessante è però guardarsi intorno e verificare di persona cosa questa idea ha provocato sui piani alti delle altre compagnie: Eni proporrà per tutti i weekend estivi benzina/gasolio con sconto di 20 centesimi sul prezzo ferialo; Q8 ed Esso bloccheranno sempre nel weekend la benzina a circa 1,595 euro/litro e il gasolio a 1,495 euro/litro. Per la prima volta da anni si è scatenata una guerra a colpi di sconti in cui il beneficiario finale non è più l'azienda padrona ma il singolo cittadino.

Valerio Conti

MISURE e MISURE

Tempo fa, passando davanti ad una bancarella di libri, ne notai uno con la copertina marrone e (può capirmi chi ama i libri), immediatamente fu mio. Il prezzo era molto conveniente: appena un euro! Di sicuro il venditore non sapeva quale tesoro si celasse in quel libro, altrimenti avrebbe preteso di più!

Oggi è molto semplice entrare in un negozio e chiedere un metro di stoffa, un chilo di fagioli o un litro di latte. In passato non era così facile, perché le misure variavano da paese a paese: ogni stato o regione aveva proprie misure; un contadino o un commerciante, se vendeva la propria merce fuori dalla regione in cui risiedeva, doveva sottoporla a nuove misurazioni, con il rischio di venire beffato. Anche per questo motivo gli scambi tra regione e regione non erano molto frequenti. Lo stesso accadeva se acquistava delle vettovaglie con la "misura regale" la quale ovviamente era molto diversa dalla misura corrente. Anche per le monete c'erano difficoltà tra una regione e l'altra. Il Commercio risentiva gli effetti negativi di questa situazione e l'economia non decollava. L'unificazione delle misure era necessaria. Cosa impensabile in alcuni periodi storici perché la nobiltà non voleva tale unificazione perché poteva meglio speculare sulla povera gente. Eppure l'Europa, nell'antichità, fu unita (con la forza) sotto i Romani, i quali imposero le loro misure e il talento come moneta. Sappiamo che l'Impero Romano non fu eterno e cadde per molte cause. Nel medioevo il distacco tra popolo e nobiltà crebbe sempre di più. Mentre re e signori, con i loro banchetti sfarzosi, aggravavano ancora la distanza dal popolo, cresceva lo scontento, la contrapposizione, l'aspirazione ad un migliore tenore di vita e ad una maggiore libertà..., con modalità diverse da nazione a nazione. Il cammino fu lungo, faticoso, sanguinoso talora..., come nel caso della Rivoluzione Francese... Proprio in quel periodo si mirò a realizzare misure che fossero valide per tutti gli stati, fu costituita anche una assemblea la quale decretò che le nuove misure dovevano essere ispirate alla natura. Prima si prese in considerazione il pendolo, constatati vari inconvenienti, si fece strada l'idea di misurare il meridiano terrestre. Anche qui c'erano serie difficoltà che furono superate dallo scienziato Jean Charles Borda e dall'astronomo Cassini i quali, malgrado gravi difficoltà, usando il metodo della triangolazione, già ideato molto prima dall'olandese Snellius (Snellius - Willebrord Snel Van Royen - 1580/1626) e, dopo varie peripezie, portarono a compimento il loro impegno. A Parigi, nel 1875, nacque il "Bureau International des mesures", alla presenza dei rappresentanti di 17 stati. Successivamente, con alti e bassi, furono stabilite tutte le misure, con i prototipi conservati nel "Bureau"; furono stabiliti multipli e sottomultipli con nomi derivati dal latino e dal greco, in modo che fossero accolti meglio; nomi francesi sarebbero stati subito contestati dalle altre nazioni...(Continua).

Enrico Stirpe

GIULIANELLO

nella sala lettura ora anche l'Eurodesk e la Banca del Tempo



Inaugurata il 29 aprile 2012 dopo circa mezzo secolo di tentativi, la Sala Lettura "Gianluca Canale" di Giulianello, è diventata uno spazio culturale concreto, ubicato presso il Centro socio culturale "Il Ponte". L'edificio, nato il 27 maggio 1892, è

stato adibito fino al 1958 a stazione ferroviaria di Giulianello (la famosa ferrovia Velletri - Sezze - Terracina, in funzione dal 1892 al 1958).

Dagli anni '60 ha vissuto tentativi di recupero caduti nel vuoto ed ora ospita il centro anziani al primo piano e la sala lettura al secondo. In poco più di un mese di attività la Sala Lettura registra 143 tesserati; oltre 300 presenze e 2500 libri catalogati e donati dalla cittadinanza, ampliando

inoltre l'offerta dei servizi erogati: non solo Sala Lettura e Sala Studio, con possibilità di prendere in prestito un libro e Sala Informatica a disposizione; ma anche sportello Eurodesk e Banca Del Tempo.

Una struttura culturale e ricreativa,

dall'offerta qualitativa completa, grazie alla messa in rete con la Biblioteca Comunale «Elio Filippo Accrocca» di Cori e la possibilità per i ragazzi di poter studiare in un luogo accogliente e gradevole, garantendo un servizio quotidiano efficiente e completo, con doppia apertura mattutina e pomeridiana, e uno spazio comune condiviso dove poter anche organizzare attività culturali. Un sogno diventato realtà grazie all'impegno del Consiglio Giovani, dell'Amministrazione comunale, delle realtà associazionistiche locali e di persone che hanno saputo mettere insieme la loro voglia di fare per il bene della comunità giulianese. La Sala è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

“Itrana” contro tutti

Grande successo per l'iniziativa "Itrana contro tutti" organizzata dal Capol Latina, l'associazione pontina degli assaggiatori di olio, che ha pensato di mettere a confronto l'olio di "itrana" della provincia di Latina, con altri provenienti dalle zone olivicole più vocate d'Italia: in particolare la Sicilia era presente con la tonda iblea, l'Umbria con il moraiolo, la Toscana con il frantoio, la Puglia con la coratina e la Campania con la ravece. L'incontro si è tenuto sabato scorso presso la Cantina cooperativa "Cincinnato" di Cori, una moderna struttura concepita anche come luogo di valorizzazione dei prodotti agroalimentari. Grazie alla collaborazione tra le due organizzazioni (Capol e Coop Cincinnato), protagonista assoluto della giornata è stato l'olio extravergine di qualità, con particolare riferimento a quello di "Itrana", varietà pontina prevalente nella DOP "Colline Pontine". L'evento è stato condotto da Luigi Centauri, presidente Capol, tra l'altro coordinatore del concorso annuale organizzato da Aspol e Capol Latina e finanziato dalla provincia di Latina "L'olio delle Colline". Prima della "disfida" i trenta partecipanti, hanno potuto seguire una degustazione guidata di oli extravergine d'oliva; sono stati inoltre forniti dati statistici sulla qualità e sulle produzioni delle aziende olivicole emergenti dei monti Lepini, Ausoni e Aurunci. La seconda parte della mattinata ha riguardato la disfida "Itrana contro tutti" e l'Itrana ha ben figurato e naturalmente vinto.

"E' importante sottolineare" - spiega il presidente del Capol Centauri - "che la cultivar locale non si è imposta per mero campanilismo. Le caratteristiche della varietà pontina la rendono unica nel panorama nazionale. L'intensità del fruttato e l'eleganza alla bocca, sanno conquistare, sanno andare oltre l'austerità di alcuni grandi oli italiani per aprirsi al pubblico anche dei non addetti ai lavori. E' questa una delle peculiarità più interessanti di quest'olio."




**LE DELIZIE DI
MACISTE
CORI**
PASTICCERIA

Via Annunziata, 85
Tel: 06 9678594

www.diamondstyle.it



design & comunicazione

↓

creatività a 360°

seguici su:
cerca studio diamond style






Tel. 06 966 92 70
Mob. 338 793 38 73
studio@diamondstyle.it

Una pagina di storia corese

Marcello Marafini questa volta ci presenta una manifestazione folcloristica corese che resiste negli anni e che tanto appassiona i cittadini: il Carosello Storico dei Rioni di Cori.

Tra le varie manifestazioni che vengono organizzate a Cori, una delle più importanti è senz'altro quella del Carosello Storico dei Rioni, iniziato quest'anno il 17 giugno con il "Giuramento dei Priori", continuato poi con il "Palio della Madonna del Soccorso" il 24 giugno, con le prove prima e poi con la solenne sfilata partita da Piazza della Croce con circa quattrocento figuranti. Tale manifestazione si riallaccia addirittura agli "Statuta Civitatis Corae" e, prima del 1521 era un torneo cavalleresco che si svolgeva con costumi d'epoca e secondo procedure ben precise. Dopo l'apparizione della Madonna del Soccorso, la sua festa celebrata con grande solennità, ha acquistato tale e tanta importanza da oscurare e superare tutte le altre feste; il Torneo Cavalleresco è diventato una manifestazione a sfon-

do religioso, pur nel suo aspetto coreografico; difatti ha tenuto sempre presente il fatto straordinario e unico per Cori della Apparizione della Madonna. Si corre e gareggia per la conquista del Palio e "poi, dal popolo, dal clero e da tutte le autorità di Cori, si fa una solenne cerimonia che parte dal tempio di Santa Maria della Plebe e, attraversando la città, sale fin sul monte e si porta in quella chiesa". La cerimonia folcloristica si ferma in Piazza Signina, terminando il percorso e risparmiando di salire sul monte, dove la massima autorità presente ripete l'offerta dei ceri, portati dai quattro valletti nelle caratteristiche divise. Così il Carosello storico diventa qualche cosa di vibrante, non è una "mera sfilata rinascimentale, vuota e priva di vita, banale, sarcastica, effimera, indifferente e senza originalità,

senza significato e senza aspirazioni, grondante solo di ambizioso anelito" (cfr. il mio "Carosello Storico dei rioni di Cori", 1992).

Dopo questa breve precisazione, mi propongo di parlare della celebrazione del "Carosello Storico del 1937 e 1938", che sono tra i ricordi più belli della mia fanciullezza. Quello del 1937 fu un "Carosello" svolto per una precisa disposizione della autorità politica del momento e si svolse in un clima prettamente civile, esaltando la capacità di ogni rione, ma con modifiche ed adattamenti talora non previsti dagli Statuti. Comunque credo che sia opportuno rievocare quel carosello che si ispirava in gran parte alla storia e all'iniziale svolgimento anteriore al 1521.

Marcello Marafini

Quaranta anni sulla scena

8 Agosto a Cori in Piazza della Croce - ingresso gratuito

Gli "Amici del Teatro di Cori" quest'anno festeggiano quaranta anni di teatro. Il giorno 8 agosto, la sera successiva alla chiusura del "Latium Festival", nel piazzale della Croce, già allestito con palco e sedie, alle ore 20,30 verrà rappresentata l'ultima commedia scritta da Tonino Cicinelli: "Jo munno è femmena". L'ingresso è gratuito per tutti. Tonino Cicinelli nel lontano 1972 dava vita ad un gruppo di ragazzi che man mano si sono avvicinati sulla scena, inizialmente con poesie, musiche, battute scherzose e farse comiche, fino ad arrivare ai giorni nostri con un curriculum di oltre venti commedie recitate non solo a Cori, ma nei vari centri limitrofi, tra cui principalmente Latina, nella stagione teatrale organizzata dal direttore artistico Gabriele Sanges, stagione nella quale gli Amici del Teatro sono ormai un appuntamento fisso da circa dieci anni e richiesto con entusiasmo dagli spettatori. La tenacia e la forza di volontà di Tonino hanno fatto sì che gli "Amici del Teatro di Cori" fossero artefici di numerose serate all'insegna del teatro. Oltre tutto, l'autore con l'aiuto dell'Associazione locale "Il Corvo" e degli "Amici del Teatro", ha allestito ben diciotto stagioni teatrali consecutive, traguardo teatrale mai raggiunto, finora a Cori. Le commedie di Tonino Cicinelli hanno riscosso e riscuotono ancora un caloroso successo ovunque, anche fuori dall'ambiente di Cori, soprattutto perché le vicende e le problematiche narrate appartengono alla quotidianità di ciascuno di noi. La maggiore soddisfazione dell'autore è ed è stata quella di veder rappresentate tutte le sue commedie, dalla prima stesura de "La ditta se ngrandisce", fino all'ultima commedia "Jo munno è femmena". La serata dell'8 agosto sarà dedicata anche a tutti coloro, oltre cinquanta persone, che man mano nel tempo, hanno fatto parte de "Gli Amici del Teatro", succedendosi nei vari ruoli recitativi e che, quindi, hanno contribuito al prestigioso traguardo di quaranta anni di teatro. La serata sarà presentata da Dina Tomezzoli, professionale presentatrice di radio e TV. La commedia "Jo munno è femmena" farà trascorrere a tutti gli intervenuti, due ore di sano divertimento tra amici e riflessioni di vita inerenti la realtà che ci circonda. Appuntamento, quindi, al prossimo 8 agosto alla piazza della Croce di Cori, per stringerci intorno agli "Amici del Teatro" e per gustare, gratuitamente, la vicenda de "Jo munno è femmena".



Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

CURIOSITÀ GEOGRAFICHE E... LINGUISTICHE

Questa pagina vuol essere una variazione... "semplice" di argomento.

I nomi ci permettono di indicare persone, animali, oggetti, cose concrete o astratte e il loro numero è grandissimo. Anche i centri abitati hanno un nome e scorrendo il nome dei Comuni d'Italia si possono fare considerazioni interessanti, capire qualcosa e soddisfare alcune curiosità. I Comuni d'Italia sono più di ottomila e i nomi di molti di essi sono quasi simili o variano di poco. I nomi che iniziano con la "C" sono i più numerosi (sopra i 1400), seguono quelli con la "S" (più di 800). Molti hanno la stessa parte iniziale e la distinzione viene fatta con un'aggiunta; quelli formati con "Castello" sono più di 190 e il castello può essere "bello, bellino, forte, nuovo, magno, pagano, rotto, saraceno...". Altri elementi iniziali sono "Colle, Monte (più di 220), Rocca, Ponte, Torre, Valle, Villa (130)..."; molto numerosi sono quelli con i nomi dei Santi (più di 500); San Pietro... batte San Paolo (27 a 8). L'origine di molti nomi spesso si può spiegare dalla storia (Castro da *castrum*, latino), dalla presenza di castelli medievali, di torri o dalla caratteristica del territorio.

Scorrendo l'elenco si scopre che il nome di tre paesi è cortissimo: "Lu(AL), Ne (GE), Re (NO)"; una quindicina sono formati da tre lettere (Cis, Don, Drò, Ton, Nus, Rho...) e uno, in particolare, ripete il verso della pecora: "Bee", in provincia di Bergamo, e Bergamo può diventare "gambero". Ci sono altri nomi di una sola sillaba di quattro lettere (Cles, Cloz, Stra, Stia, Tres...) e i paesi con questi nomi brevi si trovano tutti nell'Italia del nord; ho trovato solo Ari, in provincia di Chieti. Nella mitologia si parla pure di un pastore siciliano, Aci, amato dalla ninfa Galatea e ucciso da Polifemo; secondo la leggenda, le sue membra divise in nove parti diedero origine a nove paesi in provincia di Catania: Aci Catena, Aci Trezza (Verga vi ambientò il romanzo "I Malavoglia"), Aci Castello, Aci Reale (il più grande), Aci S. Filippo, Aci Platani, Aci S. Lucia, Aci Bonaccorsi, Aci S. Antonio. Alcuni nomi richiamano le "poleis" greche; il più importante è Napoli (Neapolis, in latino), altri sono centri minori; Noepoli era forse... la città di Noè? Credo che ci sia un solo comune, un piccolo paese in provincia di Viterbo, il cui nome comunque si legga non cambia, perché è palindromo; leggendolo da sinistra a destra o da destra a sinistra, è sempre uguale: "Onano".

Se si conoscesse la storia iniziale di certi paesi si potrebbe capire perché alcuni nomi sembrano piuttosto strani: "Caino" deve essere un paese antichissimo, penso che nessuno vorrà andare in un luogo che è "Amaro"; c'è "Anzi, Archi, Armo, Asso". "Bella" deve essere necessariamente un paese bello, ma non lo sarà invece "Bettola" e non sarà piacevole e opportuno avvicinarsi a "Bomba" (CH)... per possibili conseguenze. Mi chiedo anche come tutte le partite possano essere giocate a "Calcio". Avranno dovuto faticare molto gli abitanti per trovare il nome per il loro paese; alla fine, non trovando un accordo, hanno deciso: il paese si chiamerà "Paese". Altrove non riuscivano a trovare un nome, ne suggerivano tanti, alla fine decisero: il paese si

chiamò "Nomi".

Anche i numeri hanno la loro importanza in questi nomi e abbiamo "Cento, Nove, Quindici, Trenta (che non è in provincia di Trento ma di Cosenza)"; c'è Trebisacce, Trecase, Trecasali, Trecastagni" e in provincia di Padova "Trebaseleghe" (sarebbe bello sapere cosa sono le base leghe). Vari nomi suggeriscono riflessioni particolari: in un paese non esiste la fame, perché ci si trova a "Borgosatollo" (BS), un paese è un grande personaggio, perché è "Cardinale" (CZ), in un altro si cerca di non fare spese: è "Carassai"; ma c'è anche un gentile "Carolei" (CS). Anche in alcuni paesi è pericoloso: in uno si fa sempre "Macello", in un altro si "Strozza", bisogna stare al largo di un paese giacché lì "Rubano", una cosa

non manca nelle cucine a "Sale", se due persone vogliono accordarsi non hanno da fare altro che scendere a "Patti", è piacevole quando si arriva perché si è accolti a "Salve".

Anche i frutti sono serviti per dare i nomi e si hanno "Mele, Noci, Pesche"; gli animali non sono da meno perché abbiamo "Cervo, Cicala, Falcone, Gallo, Gallodorro, Leonessa, Leonforte, Tortora, Toro". Un paese parla molto, troppo perché ha due lingue: è "Linguaglossa", in Sicilia e "glossa" in greco significa "lingua"; nel nome di due paesi si usa cinque volte una sola vocale, sono: "Colobordolo" e "Locorotondo".

Un paese non sarà mai spopolato: chi parte dice "Torno"; chi desidera il paradiso è bene che si serva di "Scala coeli" e chi non ha quella speranza salirà solo qualche gradino a "Scala". Alcuni paesi si sono divisi in due: Forni di Sopra-Forni di

Sotto, Petralia Soprana-Petralia Sottana, Valdentro-Valdisotto... Non esiste sporcizia a "Scopa"; dura pochissimo quel paese, solo un "Mese".

In un centro un santo è sottomesso ad un altro perché c'è "San Marzano di S. Giuseppe" (è giusto perché S. Giuseppe è il padre putativo di Gesù); c'è pure "San Marzano sul Sarno" e forse da questo paese deriva l'aggettivo con cui si indica il tipo di pomodoro che vi si coltiva: pomodoro sammarzano. Tristi vicende di antichi abitanti vuole forse ricordare "Schiavi d'Abruzzo"?

Qualche nome è un po' particolare: c'è "Beregazzo con Figliaro"; un nome è anche latino: "Fara filiorum Petri"; c'è "Sant'Angelo all'Esca - Sant'Angelo del Pesco". Il nome di un paese non è breve: "Sant'Andrea apostolo dello Jonio" (quanto si fatica se si deve scrivere questo indirizzo!). Alcuni paesi hanno voluto ricordare grandi personaggi che vi sono nati e lo hanno fatto aggiungendo al nome del luogo il nome o il cognome e per questo ci sono "Bosisio Parini" (poeta del 1700), "Morra De Sanctis" (critico e storico della letteratura italiana), "Riese Pio X" (papa all'inizio del 1900), "San Mauro Pascoli" (poeta 1855-1912), "Castagneto Carducci" (1835-1907, non vi nacque ma vi visse a lungo); c'è da aggiungere una frazione di Busseto: è "Roncole Verdi", dove nacque il grande musicista nel 1813. Anche un uomo dell'antica Roma si è voluto ricordare nel nome del Paese: "Monte Porzio Catone" (Marco Porcio Catone fu scrittore e uomo di stato, 234-149 a.C.).

Due sole aggiunte: un paese non vale niente perché ci sono solo... "Zeri" e un altro ha il privilegio di essere citato per ultimo, si trova in provincia di Bolzano, "Ultimo".

Mario Rinaldi



RICORDO DI LORENZO DEL GROSSO

Sabato 23 giugno è venuto a mancare all'affetto dei familiari e di tanti amici il concittadino Lorenzo Del Grosso. Aveva 78 anni e negli ultimi anni non stava molto bene ma nulla lasciava presagire che la fine fosse così vicina.

Originario di Cori, aveva sposato a Rocca Massima Lia Del Ferraro e successivamente si erano trasferiti a Latina dove avevano aperto un bar vicino alla Piazza del Mercato: una posizione strategica non solo per i clienti del bar ma anche per gli abitanti di Rocca Massima e di Cori che si recavano a Latina e venivano sempre cortesemente aiutati ad orientarsi per accedere ad uffici, negozi, magazzini. Quel bar era un punto di riferimento e soprattutto un luogo pieno di cortesia, accoglienza e disponibilità.

Lorenzo e i familiari sono rimasti sempre legati a Rocca Massima, dove hanno conservato la casa paterna di Lia, nei pressi del monumento ai Caduti, che permette loro di trascorrere diverso tempo in Paese, specialmente nel periodo estivo e nei giorni di festa.

Lorenzo è stato sempre vicino all'Associazione "Mons. G. Centra" di cui era anche socio; era assiduo lettore de "Lo Sperone" e ha contribuito, molto spesso, alla pubblicazione con spontanee e generose offerte liberali.

La nostra Redazione e i membri della Associazione partecipano al dolore della moglie Lia, dei figli Tiziana e Franco, del genero Manlio e della nuora Nadia, della nipote Serena e di tutti i parenti. Nella tristezza e nel dolore, sia loro di conforto e consolazione la considerazione delle buone qualità del loro congiunto, della sua condotta esemplare e del suo attaccamento al lavoro e alla famiglia.



PALOMBELLI NEWS

Funerali solenni: L'Aquila dopo terremoto, indagata per truffa impresa pompe funebri.

Secondo le indagini della Guardia di Finanza, si sarebbero verificate una serie di irregolarità in ben 29 fatture per la fornitura di bare e in altre 20 per il trasporto delle salme nei luoghi di residenza.

L'importo complessivo di tutte queste prestazioni ammonterebbe a circa 40mila euro.

C'è un nuovo "caso giudiziario" nelle vicende del post terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009 dove morirono 309 persone. Con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato la Procura della Repubblica dell'Aquila ha messo sotto inchiesta una impresa di pompe funebri con sede a L'Aquila ma anche a Roma. L'iniziativa si riferisce ai funerali solenni celebrati quattro giorni più tardi l'evento sismico, il 10 aprile 2009.

Secondo le indagini della Guardia di Finanza, si sarebbero verificate una serie di irregolarità in ben 29 fatture per la fornitura di bare e in altre 20 per il trasporto delle salme nei luoghi di residenza. L'importo complessivo delle prestazioni ammonterebbe a 40 mila euro. Ai funerali solenni parteciparono le più alte cariche dello Stato. L'impresa agì in occasione dei funerali su incarico di Franco Gabrielli, allora Prefetto dell'Aquila e oggi Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Intanto questa sera la ditta di pompe funebri, attraverso il suo legale, dichiara la sua estraneità ai fatti contestati, spiegando che "nei modi e termini di rito si provvederà a dimostrare, anche documentalmente, l'infondatezza di quanto contestato".

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

SOGNI STRANI... LI RITROVI NELLA REALTÀ!

Ho notti senza sogni, forse perché sogno molto di giorno, a occhi aperti, e la mente di notte reclama il giusto riposo. Tuttavia l'eccezione scompare sempre le norme e, in virtù di ciò, ogni sera sperando in un deragliamento dalla norma, mi addormento pregustando di sognare i volti cari e amati di familiari morti da tanti anni.

Mai avrei immaginato di poter sognare, una notte, nientemeno che un tal... Eupompo. Nemmeno lo conoscevo, fu lui a presentarsi, ma solo con la voce, come fosse un essere asomatico. Accanto a me stilava forse un quadretto e, nel mentre, parlava come strolgando. Io gli chiesi cosa stesse dicendo: "Anfibologio" chiari facendo risuonare una risata ironica e cattiva. Continuò a dire e dire e dire, io non capivo niente fino a quando il suo parlare non pronunciò la parola "vigile" e d'incanto si aprì una breccia nel mio comprendonio.

Pur se vissuto prima di Cristo, come ebbe a dirmi fra tante parentesi del suo eloquio, Eupompo di vigili parlava e proprio di quelli che sono vigili per antonomasia... dei vigili urbani delle città moderne, quindi anche di quelli dell'ecumene italico! "Hai qualche apotropaico oggetto?" mi chiese poeticamente. "Macché" - risposi prosaicamente - ma ho una chiave di ferro, l'ho qui, già in mano, ma... a che ti serve"? "Sciocca femmina del duemiladodici, corta di mente sei tu! Il vigile - pontificò Eupompo - è fatto così, strutturalmente portato all'arrembaggio tramite blocchetto e stilo: lui inchioda e basta. E' un nocciolo di silenzi, un dio egli si crede! Snobba anche Giove, lui... ma conoscerà i fulmini di Giove! Scrive e conclude per asindeto il suo parlare e

di anafora si diletta assai spesso se con lui tenti un chiarimento: "Con me tu osi... con me tu sbagli, con me è meglio che mi saluti e vai. La chiave di ferro tienila sempre con te (non ora che l'hai in mano in casa tua e dove mi diletta di attenzioni... beh... dovutemi tuttavia), ma adagiata nell'auto quando lasci l'auto da qualche parte. Come mezzo apotropaico la chiave può sviare l'attenzione del vigile e salvarti dalla multa! Se la chiave non funziona (forse per esaurito potere magico) e tenti un "ma" quando arriva la multa - mi insegnava di seguito Eupompo - è inutile ogni logica; fosse per lui condannerebbe alla *diminutio capitis!* Egli atarassico è e di animo è privo, non dimenticare!"

Eupompo agitò il dito indice davanti a me (io anzi solo l'indice vidi agitarsi come bandiera al vento, davanti al mio naso) e con un "de hoc satis" scomparve in una nuvola scura che mi parve foriera di tempesta.

Mi sveglia d'improvviso e con un certo affanno. Io non sogno mai... e una volta che sogno mi ritrovo con un tal Eupompo dalla poetica astrusa e dal carattere fosco! Mentre rifletto sull'assurdità del personaggio Eupompo, come un'ombra si delinea a me l'uomo in divisa... appunto il vigile, che in genere infelicità i giorni di una cittadinanza dalla quotidianità sempre difficile. Parcheggiare diventa un problema; io perdo più tempo per la ricerca di un parcheggio che per tutto il daffare di una giornata. L'ombra ha, nel buio della camera, sembianze di caracal, poi... torna bipede e poi... Non sto seguendo eppure vedo che lui s'adorna di piumaggi, da bipede volteggia nelle vie e nelle piazze col capo in

alto e il petto come una freccia scoccata. Sì, è il ben noto vigile che mi appare. Soltanto Watson e Crick ne immaginano il DNA e mentre ispeziona l'auto in sosta (nella sua funzione esclusiva di spia d'auto da multare), lo immagino un crudivoro che gode masticando te nella sua mente di femmina erinne: Aletto, Tisifone o Megea? "Boh!... questa o quella per me pari sono". Mi sbalordisco della mia irrefrenabile immaginazione, che va davvero oltre: sento versi di lupercalia, comincio a sentire spinte di danza pirrica, mentre nell'oscurità altri esseri sono presi da agrionie. Il cuore impazza, sta per scoppiare squarciando il petto troppo stretto e d'improvviso... accanto a me giunge in mio aiuto Aglaia, e poi con lei Eufrosine e Talia. Afferro al volo che Eupompo proprio Eufrosine dipingeva e a quella graziosa creatura glielo voglio dire. Sorridiamo insieme, tutte e quattro, io godo totalmente: finalmente il viso di donne che riportano il cuore all'armonia, con sistole e diastole celestiali. Poi, l'anima mia ricompota, se ne vanno. Mi alzo, mi allaccio alla vita la vestaglia contrastando qualche brivido invernale e, come spinta da un vago presentimento, vado alla finestra. Guardo l'auto dormiente sulla carreggiata destra di un largo viale con la tenerezza sentita per un fratello, per un familiare o per un fedele servitore, e sopraggiunge in me allo stesso tempo, l'obbrobrio che offende la sua grazia, la sua discrezione e la sua modestia: sventola insulsa, al tergicristallo, una multa. Chissà quale caracal le ha inferito tanta ingiuria!

Uccia Paone

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**



www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:

Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia

Tel. 06 928 62 91

Fax 06 928 62 91 20

I CONSIGLI DEL MEDICO

La cura dei denti nei bambini

Carie dalla nascita all'adolescenza: profilassi

La carie è una malattia infettiva che, con diverse cause, porta danni ai denti. Ha una prevalenza di circa il 22% all'età di 4 anni e di circa il 44% a 12 anni.

Elementi che favoriscono la carie sono: i batteri e dieta ricca di carboidrati. Nella bocca vi sono normalmente molti microbi; alcuni di questi producono acidi deboli (specie cariogene); il più importante come causa di carie è lo streptococcus mutans (SM) che facilita la fermentazione di alcuni carboidrati (saccarosio, glucosio, fruttosio e lattosio). La fermentazione dei carboidrati da parte dei batteri cariogeni produce acidi che demineralizzano la dentina. Questo fenomeno si verifica solo dopo l'eruzione dei primi denti decidui ed è contrastato dalla saliva che è capace d'innalzare il valore del pH nella bocca. La presenza nel cavo orale della madre di un'alta concentrazione di SM può condizionare il rischio di carie del bambino. Infatti la principale fonte di infezione nei bambini è la saliva materna e l'igiene orale nelle madri

è un fattore cruciale.

È noto che quando il consumo di zuccheri è stato ridotto (guerra etc), la prevalenza e l'incidenza di carie è stata bassa. Lo zucchero più cariogeno è il saccarosio seguito da glucosio, maltosio, lattosio, fruttosio. La frequenza di assunzione dello zucchero più che la dose ingerita, è l'elemento più importante nella genesi della patologia. L'uso del succhiottino impregnato di zucchero e l'uso non nutrizionale del biberon contenente bevande zuccherine devono essere assolutamente proscritti.

Un fenomeno molto grave è la carie destrutturante precoce. Interessa spesso la superficie vestibolare dei denti della dentatura decidua e si diffonde rapidamente al resto della dentizione. In letteratura sono riportati valori di prevalenza variabili dall'1% al 12% nei Paesi industrializzati e valori superiori al 70% nei Paesi in via di sviluppo. Le principali manifestazioni cliniche della carie rapidamente destrutturante sono: il dolore, la presenza di ascessi e fistole per cui il bambino tende a non mangiare ed è possibile una conseguente malnutrizione. La causa principale della carie destrutturante va ricercata nel prolungato uso del biberon contenente

sostanze zuccherate o latte anche non addizionato di zucchero, specialmente assunte nelle ore notturne, quando il flusso salivare è fortemente ridotto. Si può consigliare di continuare, se appare indispensabile e di aiuto al sonno, la somministrazione del biberon nelle ore notturne con il solo contenuto di acqua.

L'assunzione di bevande e cibi contenenti carboidrati semplici è sconsigliata fuori dai pasti. Infine sono importanti le condizioni socioeconomiche e ambientali e l'igiene orale. Anticipiamo che la prevenzione migliore è la fluoro profilassi. Al prossimo numero tutte le indicazioni

Prof. Giulio Seganti



LE RICETTE DELLA MASSAIA

Semifreddo alla Nutella

INGREDIENTI:

250 gr di nutella; un albume; 3 dl di panna fresca; cacao amaro; 2 savoiardi morbidi grandi; sale q. b.

PREPARAZIONE:

Mettere in freezer una ciotola per 10 minuti a raffreddare. Intanto, foderare 6 stampini con pellicola trasparente, cercando di farla aderire il più possibile al fondo e ai bordi. Versare nella ciotola, tolta dal freezer, 2 dl di panna molto fredda e montarla con la frusta, finché risulterà gonfia ma morbida.

Unite la nutella alla panna montata, poca per volta, mescolando, con un movimento dal basso verso l'alto. Montate a neve l'albume con un pizzico di sale, poi incorporatelo gradualmente al composto con la spatola.

Suddividete tutto negli stampini. Tagliate i savoiardi a pezzi, appoggiateli sulle mousse e coprite con la pellicola che fuoriesce. Metti gli stampini in freezer per 6 ore. Sformateli aiutandovi con la pellicola, poi eliminatela.

Serviteli guarnendoli in superficie con la panna montata rimasta e spolverizzandoli con un pizzico di cacao amaro.



Antonella Cirino

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. 06.96699010
Fax 06.96006887

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
il 30 Giugno 2012

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

PRO LOCO DI ROCCA MASSIMA

XIII RASSEGNA ORGANISTICA INTERNAZIONALE

11-18-25 agosto e 1 settembre 2012

L'edizione 2012 della rassegna organistica di Rocca Massima prosegue il suo cammino sul solco dell'ormai consolidato indirizzo programmatico orientato all'innovazione e alla ricerca sia degli interpreti che delle musiche. Il calendario dei concerti presenta un'alternanza tra solisti e gruppi e propone in apertura il Trio "Sophia", con un originale repertorio di autori del barocco italiano ancora sconosciuti al grande pubblico. Due i "recital", l'uno affidato ad Alessandro Mammarella, organista affermato a livello internazionale, l'altro ad Eugenio Sacchetti, organista emergente, figlio d'arte del grande Arturo. Entrambi propongono all'attenzione dell'esigente pubblico della rassegna un'offerta di ascolto focalizzata sulla figura di Bach e della scuola tedesca pre e post bachiana. Quest'anno è stato introdotto nel programma un concerto di canto gregoriano dal quale presero vita le prime forme di musica organistica. In tale occasione sarà possibile ascoltare i famosissimi "cantori gregoriani" di Fulvio Rampi, ritenuti dalla critica tra i massimi interpreti del canto gregoriano a livello mondiale. Questo concerto vuole essere anche un omaggio alla secolare devozione mariana del laborioso popolo di Rocca Massima. Il curatore della Rassegna *Gabriele Pizzuti*.



Programma

Chiesa di San Michele Arcangelo, ore 21.30
Organo Bonizzi-Inzoli a.c. 1999

- Sabato 11 agosto:** TRIO SOPHIA – Alessandra De Negri, soprano-Lilian Stoimenov, tromba – Marco Vincenzi, organo "ALLA SCOPERTA DEL BAROCCO" musiche di A. Caldara, F. Gasparini, B. Galuppi, B. Pasquini, G. Bononcini, G. B. Viviani, A. Melani, J. S. Bach
- Sabato 18 agosto:** ALESSANDRO MAMMARELLA, organo musiche di D. Buxteude, J. S. Bach, D. Zipoli, V. Petrali, Ch. H. Rink
- Sabato 25 agosto:** "I CANTORI GREGORIANI" Fulvio Rampi, direttore "MATER DOMINI" la figura di Maria nel canto gregoriano
- Sabato 1 settembre:** EUGENIO SACCHETTI, organo musiche di J. S. Bach, F. Mendelssohn - Bartholdy, A. Sacchetti



Ristorante/Pizzeria

Si balla tutti
i fine settimana



Si organizzano banchetti
per matrimoni, cresime,
comunioni, compleanni

Velletri - Via dei Fienili, 287.

info: 06 96453572 - 393 9586034 - 328 1819902

Ristorante - Sala da Ballo
Vely Dance

